Spettacoli

Margherita Boniver «In pericolo i fondi dello spettacolo»

Pericolo per il Fondo unico dello spettacolo. Il ministro dello spettacolo Margherita Boniver ha confermato ieri alla commissione istruzione del Senato le voci di forti tagli al Fus, assicurando che si batterà per mantenere lo sblocco della quota del Fus per il '92 ottenuto nelle scorse settimane.

Giornata di panico per la Rai Il ministro delle Poste costretto a smentire le voci su un possibile azzeramento dei vertici dell'azienda Intanto prepara un'indagine per il capo del governo

Il cavallo di Francesco Messina simbolo della Rai. A sinistra, il ministro delle Poste Maurizio Pagani In basso, il direttore di Raitre Angelo Guglielmi

Un commissario a viale Mazzini?

ROMA Un commissario a viale Mazzini? Per un giorno l'ipotesi ha creato subbuglio nei palazzi romani. Telefonate di fuoco, voci allarmatissime, preoccupazioni, accuse di illegalità. Poi, nel tardo pomeriggio, una parziale smentita da parte dell'*entourage* del ministro delle Poste Maurizio Pagani. Tutto era nato al termine dell'audizione del ministro alla commissione lavori pubblici del Senato L'ipotesi di un commissariamento della Rai era già nell'aria da qualche tempo, e qualche parola «inopportuna» del ministro aveva fatto saltare sulla sedia i vertici Rai Ci voleva immediatamente una smentita Niente commissariamento, sembra, ma intanto Pagani ha ricevuto dal presidente del Consiglio Giuliano Amato l'incarico di preparare un'indagine sulla situazione del servizio radiotelevisivo da condurre in tutta fretta e da ultimare entro la metà di ottobre

Ma, a conferma della difficilissima situazione in cui versa l'azienda pubblica, una semplice «voce» aveva già provocato una mezza rivoluzione nei palazzi del potere televisivo romano Si parlava di un congelamento del consiglio d'amministrazione, in proroga da due anni, della sospensione di tutti i vertici, direttori delle testate giornalistiche compresi e di installare a viale Mazzini un commissario di nomina governativa con pieni poteri fin dalla metà di ottobre Una misura d'emergenza come in qualsiasi azienda in crisi. Insomma Ma la Rai, almeno per quello che riguarda il bilancio, non è un'azienda in crisi. Anzi, è addirittura in attivo

Solo voci, certo Ma sempre più preoccupanti Nel pomeriggio di ieri le indiscrezioni che erano circolate ancora timidamente al mattino sono sembrate persino rafforzate da tutta una serie di conferme che davano addirittura per presa la decisione di Pagani. In serata, tuttavia, dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, è arrivata una specie di smentita, sempre ufficiosa: nessuna decisione definitiva, nessun colpo di mano, quindi. Il ministro per il momento avrebbe solo in agenda un incontro con i vertici Rai previsto per la prossima settimana.

«Saranno pure voci», commenta Antonio Bernardi, consigliere d'amministrazione Rai del Pds. «Ma le voci servono per creare il panico e fare terra bruciata intorno a chi è oggetto delle chiacchiere, come sa bene chi gioca in borsa». Una specie di aggiotaggio, insomma, subdolamente orchestrato per far scendere le quotazioni, già disastrosamente in ribasso, di viale Mazzini, e minare la credibilità dell'azienda, incrinando la fiducia degli istituti di credito e della Sipra chi presterebbe soldi o offrirebbe contratti pubblicitari a un'azienda che sta per essere commissariata? «Per una decisione del genere non ci sono i termini giuridici né le ragioni oggettive», aggiunge Antonio Bernardi. «Il bilancio è in attivo, e le leggi ci sono. Leggi precise, che non consentono di prendere una decisione tanto grave immotivatamente, o solo per fare un ennesimo favore a Berlusconi e ai suoi network».

«Il commissariamento della Rai sarebbe un atto gravissimo, antidemocratico e immotivato», avverte anche Vincenzo Vita, responsabile per l'informazione del Pds. «Sarebbe il terzo atto di una tragedia che si sta compiendo negli ultimi mesi e che ha per protagonista il sistema dell'informazione in Italia. Primo atto le concessioni alla Fininvest: una resa senza condizioni a Berlusconi. Secondo atto la compressione del mercato pubblicitario della carta stampata». Una misura che mina il pluralismo dell'informazione sottraendo risorse economiche a chi non è allineato. «Infine, ultimo atto, il commissariamento: un attacco mortale al servizio pubblico». Insomma, secondo Vita c'è qualcuno che avrebbe tutto da guadagnare dallo smantellamento del sistema di controllo democratico sul servizio pubblico – che, pur con tutti i suoi limiti, costituisce una garanzia – e dalla definitiva sconfitta della Rai nella battaglia contro il concorrente privato.

Inquietante coincidenza o convergenza di intenti? Di commissariamento della Rai si parla anche nel documento stilato dal Partito radicale, e firmato da Marco Pannella, per annunciare la «Marcia contro la mafia televisiva». Un'iniziativa nata per protestare contro la lottizzazione e la partitocrazia, e soprattutto contro il boicottaggio di Gianfranco Funari. A un passo dalla firma del contratto con Raitre, il direttore generale Gianni Pasquarelli, aveva giudicato il conduttore troppo trasgressivo e politicamente inaffidabile. Contro l'esclusione di Funari, si sono trovati d'accordo in molti raccoghendosi attorno a questa parola d'ordine. Uno schieramento composito che va dalla Rete, ai Verdi, dall'Msi, alla Lega, a Rifondazione comunista, e ha richiamato anche personalità del mondo dell'informazione e dello spettacolo· Funari in prima fila, e poi Camilla Cederna, Dario Fo, Oliviero Beha. Poi qualcuno si è accorto che nel documento si parlava anche di commissariamento della Rai Tra gli obiettivi politici dichiarati della marcia su viale Mazzini, infatti, c'è proprio la richiesta di «dimissioni del direttore generale e dell'intero consiglio d'amministrazione Rai, dei massimi vertici amministrativi e giornalistici dell'Ente E il suo commissariamento» Così hanno cominciato a piovere distinguo e smentite: Mauro Paissan, Lucio Libertini, Giampiero Rasimelli, presidente dell'Arci, che conferma la partecipazione alla protesta, ma si dissocia dalla richiesta del Partito radicale. «Certo, il malcontento intorno alla lottizzazione della Rai è generale, ma così si rischia di sfasciare tutto», osserva Antonio Bernardi. E Vincenzo Vita rincara la dose· «Il Pds è da tempo impegnato per la riforma della Rai, ma non in direzione autoritaria. Anche un'iniziativa sostanzialmente condivisibile, con quella parola d'ordine, diventa pericolosa e ambigua».

CRISTIANA PATERNÒ

IL COMMENTO

Informazione indisciplinata? Ecco la scure dei partiti

I partiti che portano la maggiore responsabilità dello sfascio del paese sono convinti di poter guarire o occultare i propri mali neutralizzando il sistema informativo, nel quale – a loro giudizio – ci sono ancora troppe voci che si preoccupano più di salvare l'inchiesta su Tangentopoli che la sopravvivenza politica di qualche screditato leader È un disegno pericoloso e irresponsabile. Il primo colpo è stato assestato all'informazione scritta con provvedimenti e comportamenti destinati a restringerne i flussi pubblicitari, al fine di condizionarne le scelte politico-editoriali. La seconda parte dell'operazione è stata messa a punto ad agosto con le concessioni tv. Il commissariamento della Rai sarebbe il terzo e definitivo atto di un disegno che mira dichiaratamente a «domare» una informazione «indisciplinata». Stupisce che non se ne rendano conto quelle forze estranee al governo e d'opposizione che si sono unite al coro di chi vuol far credere che un commissario a viale Mazzini risolverebbe guai e vergogne della tv pubblica.

Il programma di Michele Santoro ideale seguito di «Samarcanda»

Benvenuti a «Sud» dove le storie non hanno lieto fine

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA «Benvenuti a *Sud*. Benvenuti all'inferno. Per noi che abbiamo fatto *Samarcanda* liberarci di questa realtà è difficile. Vedremo il programma di Sergio Zavoli: lui avrà fatto molti sforzi per raccontare anche i lati positivi di questa terra. Noi, per catturare il pubblico nell'ora degli sceneggiati e dei film, usiamo tutto il repertorio dell'emozione, colpiamo lo stomaco e le viscere, non solo il cervello Usiamo un linguaggio forte, un racconto senza lieto fine. Torniamo ad essere solo informazione, perché al lieto fine non ci crediamo Vedremo che tipo di attrito ci può essere tra queste due ricerche televisive». Michele Santoro in un cineclub di Parma presenta gli «appunti» del nuovo programma di Raitre, *Sud*, che andrà in onda quasi in contemporanea con *Viaggio al sud* di Raiuno. «Una corazzata potente come quella di Zavoli fa un grande lavoro di sistemazione – continua Santoro – un lavoro importante che costringe anche noi a rivedere il modo di porgere le immagini, a un esercizio di stile. La sua è una tv altamente confezionata, la nostra è sporca e qualche volta anche brutta e cattiva Perciò c'è dialettica tra i due programmi Perciò vorrei che la nostra inchiesta andasse in onda dopo il reportage di Zavoli». In fondo alla sala il direttore di Raitre Angelo Guglielmi scuote appena il capo. Il meridione raccontato da «quelli di *Samarcanda*» è senza pietà Riccardo Catona è tornato a trovare Nicola, a Castellammare di Stabia: è il giovanissimo leader dei ragazzi contro la camorra, suo padre era Sebastiano Corrado, consigliere comunale del Pds, ucciso lo scorso marzo, su cui ora grava il sospetto di collusione con la camorra. Ma Nicola non ci crede... Maria Grazia Mazzola è invece andata a Catania, ore e ore di filmato di cui sono state proposte le immagini girate all'interno del carcere minorile di Bicocca una realtà e delle dichiarazioni che turbano gli animi, come quando i ragazzi raccontano i festeggiamenti dopo gli assassinii di Falcone e Borsellino .. E ancora la storia di Luciana Semeraro la mafia pugliese le ha ucciso tre fratelli e lei, che si è ribellata, ora vive emarginata da tutti e sotto scorta. Infine, il viaggio in Aspromonte di Alessandro Gaeta e la condizione di abbandono dei giovani. «Questo non è il nostro modo abituale di fare tv – spiega ancora Santoro – Il nostro resta ancora un lavoro *live*: il nuovo *Samarcanda* avrà ancora un rapporto col pubblico, anche se sarà profondamente diverso, fin dal titolo. Noi non siamo faziosi, ma molto parziali, anche per ragioni nobilmente spettacolari. Noi abbiamo una vena televisivamente estremistica, ma è la realtà ad essere molto scomoda. Certo, l'impatto della tv è così forte che tutti vorrebbero gestire le telecamere in modo estremamente prudente. La tv è relativamente libera come informazione basterebbe pensare a cosa è successo a Funari Cerco di capire cosa può succedere anche a me. Io stavo per lasciare la Rai per Berlusconi perché la Rai è un padrone fluttuante, Berlusconi un padrone chiaro. Ma è chiaro? O ha altri padroni fluttuanti dietro di lui?».

IL RITORNO

Celentano alla terza rete Ed è subito «Svalutation»

PARMA. Adriano Celentano approda a Raitre. E non dice che cosa farà. «Se lo dicesse sarei il primo ad esserne dispiaciuto, perché i programmi di Celentano sono la sorpresa che nascondono», spiega il direttore di Raitre, Angelo Guglielmi. Sul titolo si sa qualcosa in più: *Svalutation*, come la sua vecchia canzone. Mistero, invece, anche sulla messa in onda. «Lo vedrete ogni sabato o per alcuni sabati alle 22,45 – aggiunge il direttore di rete –, ma nulla è ancora deciso Oltre il passaggio, ormai certo, sulla nostra rete. Non credo che ci saranno problemi con la direzione generale· sarebbe una cosa insensata e il direttore generale non mi pare proprio una persona insensata».

La notizia era inattesa. Celentano, l'uomo del *Fantastico* più tormentato della Rai, dopo essere intervenuto a *Notte rock* sembrava ormai pronto a fare una trasmissione per Raiuno. «È stato proprio Celentano a cercarci. Noi lo avevamo inseguito a lungo – ha continuato Guglielmi – e mi ha comunicato di essere disponibile a lavorare per noi» La censura a Funari avrà influito sulla decisione?

Al Premio Italia provocatoria proposta di Angelo Guglielmi: «Non vedrei male l'ingresso di un privato. La Fiat, Ferruzzi...»

Contro il duopolio Raitre si mette sul mercato

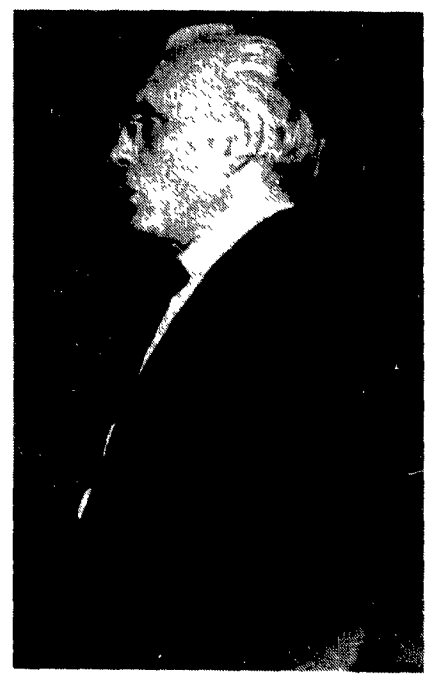
Al Premio Italia Angelo Guglielmi va controcorrente. Se Pasquarelli e Santaniello avevano tuonato contro la privatizzazione, per il direttore della terza rete la privatizzazione può essere lo strumento per creare un terzo polo che rompa il duopolio Rai-Fininvest. E si parla dell'interesse della Fiat, di Ferruzzi... Sarà privatizzata Raitre? «Credo che a un privato interesserebbe la rete più forte, Raiuno», dice Guglielmi.

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIA GARAMBOIS

PARMA. «Il monopolio a due teste è un sistema morto, è la causa del degrado della tv in Italia. Non ha più capacità di proposta, creatività, forza di iniziativa; è ripetitivo. C'è la necessità di nuovo sangue nel sistema televisivo, rompendo il monopolio, aprendo a nuovi soggetti. Non vedrei male un nuovo intreccio tra tv e carta stampata, per la costituzione di un terzo polo. La privatizzazione della Rai come obbiettivo non ha senso, può invece essere uno strumento per restituire nuova vitalità e credibilità al sistema dell'informazione». Angelo Guglielmi al Premio Italia è intervenuto con grande determinazione sulla questione del giorno, la privatizzazione della Rai· nei giorni scorsi il direttore generale Pasquarelli, lo stesso Garante per l'editoria Santaniello, come il sindacato dei giornalisti, avevano lanciato l'allarme, difeso la centralità del servizio pubblico. Guglielmi ha cambiato le carte in tavola.

Insomma, Raitre si mette in vendita? «Credo, ahimé, che non . tratti di Raitre, ma di Raiuno Un privato mostrerebbe di concupire la rete più forte, come è successo in Francia con France 1 Se poi non riuscisse proverebbe con Raidue, poi con Raitre. In caso di privatizzazione, comunque, non è Raitre a correre maggiori rischi o venture». E chi potrebbe essere il terzo soggetto? «Oggi la partita Rai-Fininvest è sostanzialmente coordinata da interessi uguali. È necessario spaccare questa perfetta figurazione. Solo in Italia c'è un rapporto tra carta stampata e tv di questo tipo, ma esistono le regole per un possibile incontro che non crei nuovi monopoli. Non è una novità che la Fiat, proprietaria di grandi giornali, aveva anche un interesse per le tv, aveva fatto un'opzione per TeleMontecarlo Ma anche Ferruzzi. »

Era stato fino a quel punto inusuale vedere Guglielmi, a una conferenza stampa, intento a leggere un lungo documento, in cui ricordava successi e annunciava titoli e nomi di una nuova stagione televisiva, il direttore di Raitre aveva risposto all'invito dell'azienda di presentare proprio a Parma i nuovi palinsesti, ma ben altro bolliva in pentola. E infatti, dopo aver parlato di Barbato e di Celentano, della Raffai e di Augias, di «quelle di Avanzi» e «quelli di Blob», ha rialzato gli occhi alla sala annunciando: «Abbiamo detto cosa faremo: ma chi siamo, in quale sistema si colloca la nostra rete, a quali condizionamenti è sottoposto chi lavora alla Rai?».

«Il direttore generale – ha ripreso Guglielmi – ha rifiutato l'ipotesi della privatizzazione la Rai non produce saponette ma idee, emozioni, cultura, merce delicata che va sottratta al capriccio del mercato. Potrei essere d'accordo. Anche se un dubbio viene se si guarda ai risultati negativi che le aziende pubbliche hanno avuto in molti settori. Ma non è questo il punto, non è se la Rai debba essere privata o no, pubblica o no. È il sistema delle comunicazioni in Italia che ha una forte strozzatura, che ne consuma la credibilità, ne mina la vivacità. Il caso Funari è nato nella logica di questo monopolio. In Italia c'è un solo padrone, un padrone partitico di un sistema spezzato in pubblico e privato. È solo una mascheratura per particolarismi partitici, tanti e voraci, che trovano maggior soddisfazione in due aziende piuttosto che in una sola. E non lo dico da oggi. Da qui deriva la povertà dell'offerta televisiva e l'inadeguatezza dei dirigenti». Guglielmi a Parma ha lanciato il suo sasso nello stagno, dopo aver proposto le sue credenziali: la sua rete, dall'87 ad oggi, si è affermata, è giunta alla maturità. Lo dice l'Auditel, la critica, i sondaggi, ma forse soprattutto l'industria della pubblicità, che per la prima volta ha bussato alle porte di Raitre chiedendo di sponsorizzare trasmissioni come «Blob», «Avanzi», «Harem», perché hanno scoperto che è nato un nuovo «target» di pubblico. Né Guglielmi ha rinunciato a rivendicare per Raitre uno «status» come le altre reti la possibilità di trasmettere 24 ore su 24. «Invece – ha detto –, i nostri programmi aprono solo alle 18. Perché su Raitre ci sono le trasmissioni della rete e i notiziari del Tg, con cui abbiamo coordinamento, ma è anche il canale su cui vengono trasmessi Dse, Tgs, le trasmissioni regionali, che hanno invece vita completamente autonoma e una programmazione non in sintonia con la nostra».

E la programmazione? «Noi abbiamo l'ambizione di trovare spunto e stimolo dalla realtà in cui viviamo. E oggi stiamo vivendo un periodo durissimo, difficilissimo, per il quale non sono in vista soluzioni già conosciute. La nostra programmazione non può non tenerne conto, non trascurerà il dovere di seguire l'evolversi della situazione passo passo». Ecco dunque «l'occhio giornaliero» di *Milano-Italia*, di Gad Lerner (alle 22,45), il ritorno della *Cartolina* di Andrea Barbato, Santoro al giovedì sera, la striscia di Donatella Raffai alle 18,30. Per il sabato era prevista la lettura dei giornali di Funari, «ma per vicende a voi persino troppo note abbiamo dovuto rinunciare», ha detto Guglielmi Il secondo pilastro della programmazione è invece quello della satira: *Sù la testa* di Paolo Rossi, affiancato da Cochi Ponzoni nel programma scritto da Gino e Michele, *Q come cultura o Catastroph* di Gianni Ippoliti, con Mino Reitano e Federico Zeri; *Tg Zero* di Piero Chiambretti; *Avanzi* (alle 21,30 dei venerdì) e *Svalutation* di Celentano. Per il cinema Raitre (che è tra i produttori di *Morte di un matematico napoletano* di Mario Martone) intende «dedicare parte non trascurabile del budget alla produzione». Intanto, arriva in tv la prima domenica d'ottobre, *Il portaborse*. Infine, i ritorni: da *Telefono giallo* di Corrado Augias alla doppia collocazione di *Chi l'ha visto?* che avrà di nuovo alla guida Donatella Raffai, a *Mi manda Lubrano* e *Un giorno in pretura*, ovvero i classici della rete, mentre si prepara una nuova versione di *Porca miseria*, di Gambarotta e Fabio Fazio.